

U: WEEK END ARTE

«Teschio» di Martina Mazzotta

Arte da camera delle meraviglie

Wunderkammern, fenomeno nato nel '500 ora in mostra

WUNDERKAMMERN. ARTE, NATURA, MERAVIGLIA IERI E OGGI

a cura di Lavinia Galli Michero e Martina Mazzotta, Milano Museo Poldi Pezzoli e Gallerie d'Italia fino al 2 marzo - cat. Skira e Mazzotta.

RENATO BARILLI

ROMA

IL FENOMENO DELLE «WUNDERKAMMERN», DELLE «CAMERE DELLE MERAVIGLIE», È DI MODA DA TEMPO, NELLA CULTURA CONTEMPORANEA, ce lo ha ricordato fra l'altro, proprio su queste pagine, un articolo molto competente di Simone Verde (10 dicembre scorso), suggerito da una mostra milanese, molto opportunamente distribuita in due sedi, il Museo Poldi Pezzoli e la Gallerie d'Italia, come vengono chiamate le ampie sale in cui è esposta l'intera collezione di Bancaintesa. Ma intanto, parliamo un momento del fenomeno in generale, e delle ragioni della sua attualità. Storicamente, esso nacque e si sviluppò nel '500, con un'appendice nel '600, e dunque risulta situato in pieno Rinascimento, ma bisogna affrettarsi a parlare piuttosto di un anti-Rinascimento, secondo il consiglio di Eugenio Battisti. C'è infatti un'idea sbagliata del Rinascimento che ne fa l'incunabolo della scienza moderna, mentre per avere questa bisogna attendere il '600 di Galileo Galilei, che fu assai critico proprio verso le «camere delle meraviglie», volute da celebri raccoglitori quali Manfredi Settala, Ulisse Aldrovandi, Ferdinando Cospì. Galilei invece denunciava spietatamente come i loro criteri scientifici fossero assai discutibili, puntando più che altro sui mostri di natura, reperiti tra minerali, animali, esseri umani, senza riuscire a sottoporli a una classificazione rigorosa, attratti soprattutto dall'abnorme, dall'eccezionale, così da fare tutt'uno col Manierismo, altro movimento anti-rinascimentale, in piena rivolta contro Leonardo, Raffaello, Tiziano, i fondatori di una «maniera moderna» destinata a prorogarsi fino a tutto l'Ottocento.

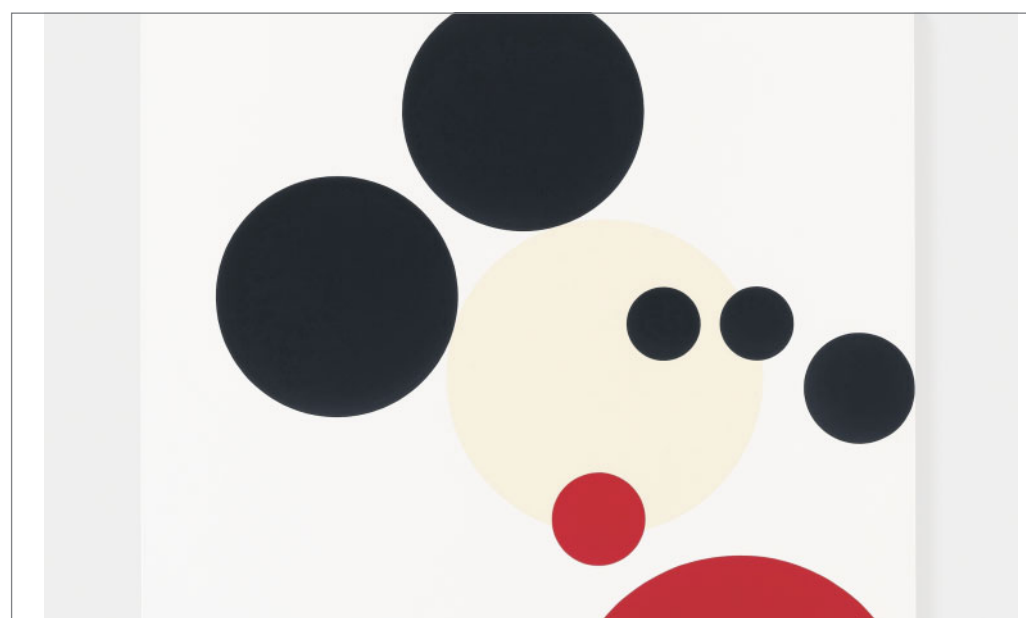
Ma il Novecento nasce rinnovando propensioni antirazionaliste, o quanto meno avverse al razionalismo tipico della scienza «moderna», dominato invece dalla scoperta freudiana dell'Inconscio, da cui i Surrealisti trassero il proposito di

combinare tanti matrimoni illegali, disparati, astrusi, basti pensare alla combinazione di due parole tra loro incongrue come «cadavere» e «squisito». E pure la scienza rimetteva le leggi della fisica «a caso», riaprendo i giochi a tutte le più estrose combinazioni. Gli artisti furono i primi a trarre partito da tali premesse, soprattutto rilanciando l'idea di racchiudere la raccolta di materiali eterogenei in scatole, in «boîtes», dette ovviamente «à surprise», da Duchamp a Cornell.

La mostra milanese, mentre nella sede nobile del Poldi Pezzoli accumula opere ben note di questa straordinaria deriva para-scientifica, riserva la sede di Piazza della Scala, consacrata al contemporaneo, proprio ai «quattro passi nel deli-

rio», o nell'orrore, compiuti da artisti che di solito conosciamo per prove più in linea con un panorama quotidiano. Per esempio, di Piero Manzoni figurano le uova, però divenute sacri talismani perché recano impronte digitali di un essere umano, così trasformate in preziose reliquie. Il decano dei Poveristi, Mario Merz, che di solito va a misurare tutti i fenomeni umani e naturali con l'aiuto della serie di Fibonacci, e dunque con applicazioni dal sapore matematico, qui fa i conti con un orrido insetto ingigantito, emerso da chissà quali profondità. Emilio Isgrò, il cui gesto tipico del cancellare le parole di qualche testo classico mantiene, ammettiamolo, un pizzico di razionalità, qui invece procura una invasione di api, portandole a intaccare i nobili caratteri di una bibbia. Gianfranco Baruchello ci dà uno di quei suoi spartiti che sono una raccolta di segni cabalistici, da interpretare per qualche messa nera. Claudio Parmiggiani gioca di arguzia, collocando una lumaca su uno spartito, e così ottenendo un «adagio musicale». Luciano Frabro scopre che la felce giunge a noi dalle remote distanze di un universo botanico anteriore alla comparsa dell'uomo, e un suo collega usualmente assai diverso come Alik Cavaliere scopre pure lui quanto siano affascinanti e misteriose le ramificazioni di un albero. Damien Hirst ci dice che non deve necessariamente ricorrere a pillole, a medicinali, a corpi di animali clonati, dato che riesce pure a comporre un magnifico rosone di fascino medievale ricorrendo a policrome farfalle. Pino Pascali era solito ricostruire dei morbidi baci da seta avvalendosi delle fibre sintetiche degli spezzoni per le pulizie. E così via, si ha un'invasione di corpi alieni, minacciosi, o al contrario fascinosi, tali comunque da mettere in crisi ogni nostra certezza e fiducia.

Topolino ispira Damien Hirst



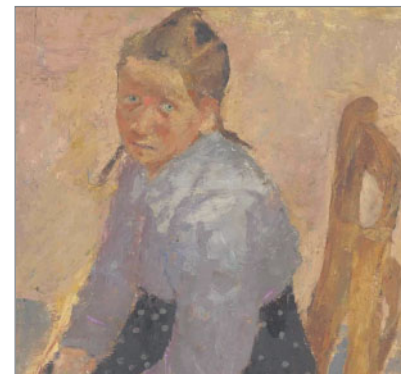
MICKEY

Damien Hirst Londra, presso la sede di Christie's. L'opera sarà visibile al pubblico durante la mostra che anticiperà l'asta, dall'8 al 13 febbraio

Topolino ha ispirato molti artisti, da Andy Warhol a Roy Lichtenstein. L'artista inglese Damien Hirst è l'ultimo in ordine di tempo a seguire questa tendenza con la sua personale interpretazione del personaggio più amato di casa Disney.

LE ALTRE MOSTRE

FLAVIA MATITTI

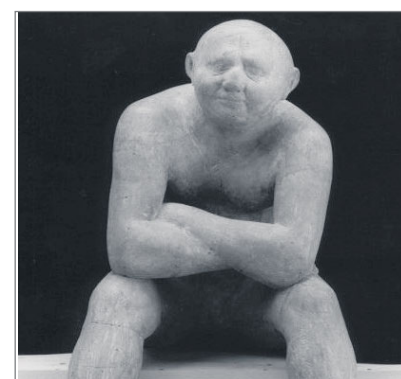


FAUSTO PIRANDELLO

A cura di P. Bonani, F. D'Amico Agrigento Fabbriche Chiaramontane Fino al 23/2 - catalogo Silvana

Attraverso una trentina di dipinti e altrettanti disegni (sanguigne, pastelli, acquerelli), molti dei quali inediti, la mostra si concentra su un periodo assai significativo nella ricerca del pittore (Roma 1899-1975): gli anni della guerra (1939-45).

L'esposizione è organizzata dall'Associazione Amici della Pittura Siciliana dell'Ottocento in collaborazione con l'Associazione Fausto Pirandello, istituita nel 2012 dagli eredi Dora, Fausto e Silvio Pirandello.



EMILIO GRECO

A cura di R. Cremoncini, F. Pirani Roma Palazzo Braschi e S. Salvatore in Lauro Fino al 12/1 - catalogo Il Cigno

Nel 2013 ricorrevano i cento anni della nascita dello scultore siciliano scomparso nel 1995. Gli Archivi Emilio Greco, presieduti dalla figlia Antonella, hanno organizzato una serie di eventi culminati nelle città di Londra (Estorick Collection), Catania e Roma. Nella Capitale la mostra coinvolge due sedi: il Museo di Palazzo Braschi espone nove sculture monumentali e una selezione di circa 30 disegni, i Musei di San Salvatore in Lauro una selezione di incisioni.



MARIO SIRONI

A cura di Cinzia Tesio Cherasco (Cn) Palazzo Salmatoris Fino al 12/1 - catalogo autoedito

«Credeva di essere fascista, invece era di animo bolscevico e quasi abissale». Così nel 1944 Arturo Martini scrive di Sironi (Sassari 1885 - Milano 1961). L'arte per lui doveva avere una funzione sociale, educatrice, perciò prediligeva la pittura murale. In mostra una sessantina di lavori tra dipinti, disegni e cartoni preparatori per affreschi. La presenza a Cherasco di un nucleo di opere inedite si deve all'intervento di Elena Pontiggia.